



## **Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 180 del 18/11/2011**

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO ECOLOGIA 12 ottobre 2011, n. 232

D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - Procedura Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Generale del Comune di Bitetto - Autorità procedente Comune di Bitetto - PARERE MOTIVATO

L'anno 2011 addì 12 del mese di Ottobre in Modugno(BA) presso la sede dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, il Dirigente del Servizio Ecologia Ing. Antonello Antonicelli sulla scorta dell'istruttoria espletata dalla PO VAS dell'Ufficio Programmazione Politiche energetiche VIA e VAS e confermata dal Dirigente dell'Ufficio Programmazione Politiche energetiche VIA e VAS adotta il presente provvedimento

Premesso che:

- con nota prot. n.3737 del 05.05.2009, acquisita al prot. Uff. n. 6891 del 15.06.2009, il Comune di Bitetto trasmetteva a questo Ufficio il Rapporto Ambientale intermedio;
- con nota acquisita al prot. Uff. n. 8792 del 30.06.2010 il Comune di Bitetto trasmetteva, in formato digitale, tutti gli atti del PUG adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n.03 del 12.01.2010 comprensivi del Rapporto Ambientale;
- con nota prot. n. 9335 del 09.07.2010 questo Ufficio richiedeva gli elaborati di piano comprensivi di rapporto ambientale eventualmente modificati a seguito delle consultazioni; richiedeva inoltre gli estremi della pubblicazione sul BURP;
- con nota prot. n.7019 del 17.08.2010, acquisita al prot. Uff. n. 12128 del 16.09.2010, il Comune di Bitetto comunicava gli estremi della pubblicazione sul BURP;
- con nota prot. n.15801 del 28.12.2010, acquisita al prot. Uff. n. 759 del 01.02.2011 l'Autorità di Bacino della Puglia trasmetteva a questo Ufficio, per conoscenza, il parere di conformità del PUG di Bitetto al PAI;
- con nota prot. n.1592 del 24.02.2011, acquisita al prot. Uff. n. 3715 del 07.04.2011 il Comune di Bitetto comunicava che, in merito alla consultazione VAS, non risultavano presentate osservazioni sul Rapporto Ambientale;
- con nota prot. n.4246 del 19.05.2011, acquisita al prot. Uff. n. 5952 del 27.05.2011 il Comune di Bitetto inviava copia cartacea e copia digitale del PUG adeguato alle osservazioni, le Norme Tecniche di Attuazione, il Rapporto Ambientale;
- con nota prot. n.4245 del 19.05.2011, acquisita al prot. Uff. n. 6363 del 13.06.2011 il Comune di Bitetto comunicava per conoscenza a questo ufficio la trasmissione al Servizio Urbanistica della Regione Puglia del PUG per la verifica di compatibilità al DRAG ai sensi del comma 7 dell'art. 11 della L.R. n.20/2001;

Espletate le procedure di rito e valutati gli atti tecnico-amministrativi, si ritiene di esprimere il seguente parere motivato:

## INTRODUZIONE

- Il Piano Urbanistico Generale rientra nella categoria di pianificazione territoriale individuata dall'art. 6, comma 2, lettera a) del D.Lgs. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. 4/2008, e come tale è soggetto a Valutazione Ambientale Strategica. Nell'ambito di tale procedura sono individuate le seguenti autorità:

- l'Autorità procedente è il Comune di Bitetto;
  - l'Autorità competente è l'Ufficio Valutazione Ambientale Strategica (VAS), presso il Servizio Ecologia dell'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia (Circolare n. 1/2008 ex DGR n. 981 del 13.06.2008).
- L'introduzione della procedura di VAS nel processo di formazione del PUG è indicata nella Circolare n. 1/2008 dell'Assessorato regionale all'Assetto del Territorio. Nel caso del comune di Bitetto, il Documento Programmatico Preliminare è stato adottato con Delibera di Consiglio Comunale n. 31 del 21.06.2005 e quindi, secondo quanto previsto dal DRAG, si è svolta un'unica conferenza di copianificazione.

## CONSULTAZIONE

- La consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale e con il pubblico è avvenuta principalmente attraverso le seguenti modalità:

- Lo svolgimento della Conferenza di copianificazione, in data 04.05.2009, finalizzata ad acquisire elementi/indicazioni che possano indirizzare l'elaborazione del PUG alla coerenza con normativa e pianificazione inerente al territorio in esame;
- Tavolo Tecnico con l'Autorità di Bacino della Puglia che ha portato al parere di conformità del PUG di Bitetto al PAI, trasmesso dall'AdB per conoscenza all'Ufficio VAS con nota prot. n.15801 del 28.12.2010, acquisita al prot. Uff. n. 759 del 01.02.2011;
- A seguito dell'adozione del PUG avvenuta con delibera di Consiglio Comunale n. 3 del 12.01.2010 il Comune ha provveduto al deposito presso l'Autorità Competente e presso gli uffici dell'Autorità procedente nonché alla pubblicazione sul sito web dell'Autorità procedente per 60 giorni consecutivi. L'avviso di deposito, ai sensi dell'art.14 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., è stato pubblicato sul BURP n. 133 del 12.08.2010;
- Dopo la pubblicazione sono pervenute 167 osservazioni. Il Consiglio Comunale con Del. n. 5 del 14.01.2011 ha esaminato e deliberato le determinazioni in merito a ciascuna osservazione, ha disposto l'adeguamento degli elaborati del PUG alle osservazioni accolte (16) ed alle osservazioni parzialmente accolte (130), ai pareri espressi dalla A.S.L. BA74 e dall'AdB Puglia, dall'ufficio Coordinamento STP BA/FG ai sensi dell'art.89 del DPR 380/2001 e ad un emendamento sottoscritto da alcuni assessori comunali in carica. Nel merito le osservazioni accolte hanno variato le definizioni cartografiche e la normativa del PUG/strutturale e del PUG/programmatico. Dal punto di vista ambientale l'emendamento assessorile e le osservazioni riguardanti i contesti rurali sono i più significativi determinando un ridimensionamento del sistema della tutela paesaggistica prevista nel PUG adottato. Non risultano pervenute osservazioni al Rapporto Ambientale.

- Successivamente alla fase di consultazione, all'esame delle osservazioni e all'adeguamento del PUG, l'Autorità procedente ha inviato, con nota prot. n.4246 del 19.05.2011, acquisita al prot. Uff. n. 5952 del 27.05.2011 la documentazione relativa al PUG richiedendo l'espressione del parere motivato ai sensi dell'art.14 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

- E' stata pertanto avviata, da parte dell'Autorità competente, l'attività tecnico-istruttoria sulla documentazione così come trasmessa, in particolare il Rapporto Ambientale del Piano Urbanistico Generale del Comune di Bitetto è stato valutato con riferimento ai principali contenuti indicati nell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

## ATTIVITA' TECNICO-ISTRUTTORIA

L'attività tecnico-istruttoria è stata avviata sul piano e sul Rapporto Ambientale, così come depositati con nota prot. n.4246 del 19.05.2011, acquisita al prot. Uff. n. 5952 del 27.05.2011, in particolare il

Rapporto Ambientale del Piano Urbanistico Generale del Comune di Bitetto è stato valutato con riferimento ai principali contenuti indicati nell'Allegato VI del D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.

## Valutazione del Rapporto Ambientale

### a. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del piano

#### Obiettivi fondamentali

Gli obiettivi generali del Piano dichiarati al paragrafo 7.2 del Rapporto Ambientale sono:

- tutela generale dell'ambiente e del paesaggio
- sviluppo sostenibile

Riguardo ai contenuti del PUG il Rapporto Ambientale illustra le previsioni del PUG/strutturale, le previsioni del PUG/programmatico, i contesti territoriali, le invarianti strutturali paesistico-ambientali e storico-culturali

Le invarianti strutturali e i contesti territoriali identificano le linee fondamentali di assetto del territorio comunale; le previsioni strutturali definiscono le politiche urbanistiche per ciascun contesto e invariante

I contesti individuati sono:

#### Contesti Rurali

- Contesto Rurale a prevalente funzione agricola da tutelare e rafforzare
- Contesto Rurale a prevalente valore ambientale e paesaggistico

#### Contesti Urbani

- Contesto Urbano da tutelare
- Contesto Urbano Consolidato da mantenere e qualificare
- Contesto Urbano in formazione da completare e consolidare
- Contesto Urbano periferico e marginale da riqualificare
- Contesto Urbano periferico con rilevante valenza paesaggistica ed ambientale da consolidare e riqualificare
- Contesto urbano destinato a insediamenti di nuovo impianto

Le invarianti strutturali paesistico-ambientali e storico-culturali sono:

- Invariante Strutturale Assetto Geomorfologico: lama
- Invariante Strutturale Assetto Geomorfologico: scarpata fluviale
- Invariante Strutturale Assetto Geomorfologico: ripa fluviale
- Invariante Strutturale Assetto Geomorfologico: dolina inghiottitoio
- Invariante Strutturale Assetto Botanico Vegetazionale: area boscata
- Invariante Strutturale Assetto Botanico Vegetazionale: colture strutturanti il paesaggio
- Invariante Strutturale Assetto Idrogeologico
- Invariante strutturale Assetto della stratificazione storica

Le previsioni strutturali per i contesti rurali devono rispondere ai seguenti obiettivi:

- alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio rurale nella sua connotazione economica e strutturale tradizionale, promovendo il sistema produttivo aziendale per le funzioni e tipologie produttive significative e lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile e multifunzionale; preservando i suoli di elevato pregio attuale e potenziale ai fini della produzione agricola, per caratteristiche fisiche o infrastrutturali, consentendo il loro consumo solo in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide;
- alla valorizzazione della funzione dello spazio rurale di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli

impatti negativi degli insediamenti, anche attraverso il rafforzamento del ruolo di presidio ambientale delle aziende, prestando particolare attenzione alle zone di maggior pregio ambientale e a più basso livello di produttività;

- alla promozione della permanenza delle attività agricole e mantenimento di una comunità rurale vitale, specie nelle aree marginali, quale presidio del territorio indispensabile per la sua manutenzione e salvaguardia, incentivando lo sviluppo nelle aziende agricole di attività complementari;
- al mantenimento e sviluppo delle funzioni economiche, ecologiche e sociali della silvicoltura;
- alla promozione del recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo a quello di valore storico/architettonico/ambientale, e limitazione della nuova edificazione a esigenze degli imprenditori agricoli strettamente funzionali allo sviluppo dell'attività produttiva.

Le previsioni strutturali per i contesti urbani devono rispondere ai seguenti obiettivi:

- al contenimento del consumo di suolo;
- alla riduzione dei costi insediativi;
- al risparmio energetico e all'uso di tecnologie ecocompatibili e sostenibili;
- alla riduzione dell'inquinamento acustico e dell'inquinamento luminoso;
- all'aumento della permeabilità dei suoli urbani e del verde urbano anche mediante la previsione di specifici indici di densità vegetazionale e di reti ecologiche quali fattori di rigenerazione ambientale degli insediamenti urbani;
- all'abbattimento delle barriere architettoniche;
- allo sviluppo della mobilità pedonale e ciclabile.

Le azioni strategiche per il contesto rurale riguardano i seguenti aspetti:

- Le aree agricole, articolate in contesti in funzione del diverso valore paesaggistico-ambientale e/o della funzione predominante, dovranno essere sottoposte a specifica normativa, tendente a definire le possibilità di trasformazione in funzione dell'effettivo stato dei luoghi.
- Nei contesti rurali si tenderà a privilegiare gli insediamenti produttivi correlati alle attività agricole e a contenere le funzioni residenziali (e comunque le stesse dovranno essere determinate dall'attività produttiva dell'imprenditore agricolo).
- Dovrà essere individuata e normata, la possibilità di integrazione dell'attività agricola con altre attività compatibili con la stessa (es. agriturismo, turismo rurale). Prevedere quindi la possibilità della tutela e dell'uso a fini turistico-ricettivi degli edifici rurali esistenti, per il ripristino funzionale dei quali si individueranno incentivi e strumenti di fiscalità agevolata.
- Incentivare la creazione di parchi/depositi per i mezzi agricoli e per lo stoccaggio di prodotti utilizzati per le diverse tipologie colturali, da localizzare in aree limitrofe al centro urbano e possibilmente sulle radiali principali (compatibilmente con lo stato dei luoghi). La creazione degli spazi deposito dovrebbe limitare la presenza dei mezzi agricoli nel centro urbano (e quindi decongestionare il traffico veicolare); ottimizzare i costi di gestione delle strutture (anche attraverso la creazione di consorzi); evitare lo stoccaggio in aree residenziali di prodotti potenzialmente nocivi per la salute pubblica.
- Nelle aziende agricole, in linea con i recenti disposti normativi regionali, dovrà essere perseguito uno sviluppo sostenibile, promuovendo (non solo per motivi di risparmio energetico), l'uso di fonti rinnovabili di energia per l'autoconsumo; in particolare le norme tecniche del piano dovranno incentivare la possibilità di utilizzo per gli impianti idrici ed elettrici negli edifici esistenti e di nuova costruzione, di tecnologie che utilizzano fonti di energia rinnovabili, quali pannelli fotovoltaici.
- L'adeguamento del Pug al Putt/p della Regione Puglia ed al Pai dell'Autorità di Bacino (come a tutti i piani sovraordinati), e di conseguenza il riconoscimento e la contestualizzazione e la specificazione dei contenuti cartografici e normativi degli stessi (definizione fisica delle "aree di pertinenza" e delle "aree annesse" del sistema vincolistico), rappresenteranno la base su cui articolare le diverse modalità di trasformazione del c.d. territorio aperto (lotto minimo di intervento, attività insediabili), e di conseguenza

la possibile trasformazione dei luoghi, ecc.).

- Il censimento e la conseguente tutela delle emergenze architettoniche esistenti, anche attraverso la contestualizzazione della bozza della “carta dei beni culturali” redatta dalla Regione Puglia nell’ambito della definizione del quadro delle conoscenze del nuovo Pptr.
- La tutela delle lame ed in particolare della “Lamasinata”, quale storico ed attuale segno ordinatore del territorio, armonizzandone gli usi con i contenuti del Ptcp che individuano nella lama la “rete ecologica” provinciale.

Le azioni strategiche per il contesto urbano riguardano i seguenti aspetti:

- In linea con i principi sanciti dal Drag regionale, il Pug di Bitetto non prevederà nuovi contesti di espansione residenziale, ma al contrario, attraverso meccanismi perequativi tenderà al contenimento del consumo di suolo per le aree già tipizzate dal Prg per tali scopi, (comunque nel rispetto dei diritti acquisiti definiti dallo stato giuridico).
- Si darà assoluta priorità alla individuazione degli interventi che possono risolvere le ricorrenti situazioni di incompiutezza e inadeguatezza spaziale e/o funzionale e quindi il dimensionamento del Pug nei diversi settori (residenziale, produttivo, infrastrutturale), dovrà derivare dalla sommatoria dei singoli possibili interventi di completamento, sostituzione, ristrutturazione e di riqualificazione nell’ambito dei contesti urbani consolidati e di quelli da consolidare e riqualificare, nonché dalle previsioni insediative per i contesti di nuovo impianto (zone “C” del Prg vigente). Per gli stessi sarà individuata una nuova dimensione dei comparti, ridotta rispetto a quella attuale, funzionale ad una migliore attuazione degli stessi.
- Saranno individuati nuovi contesti per servizi; la ridefinizione e perimetrazione delle “nuove” aree di trasformazione dovrà essere effettuata a partire dal principio del contenimento dell’espansione e della conservazione dei territori rurali, utilizzando prioritariamente le parti dei contesti periurbani già compromessi. L’applicazione della recente lr 13/2008 “Norme per l’abitare sostenibile”, finalizzata a promuovere ed incentivare la sostenibilità ambientale e il risparmio energetico sia nelle trasformazioni territoriali e urbane sia nella realizzazione delle opere edilizie, pubbliche e private (interventi di nuova edificazione, di recupero edilizio e urbanistico e di riqualificazione urbana). Per garantire migliori condizioni microclimatiche degli ambienti insediativi, i piani e i programmi devono contenere norme, parametri, indicazioni progettuali e tipologiche che garantiscano il migliore utilizzo delle risorse naturali e dei fattori climatici, nonché la prevenzione dei rischi ambientali. Il Comune, potrà attivare incentivi in favore di coloro che effettuano interventi di edilizia sostenibile, quali: riduzioni dell’ICI, di altre imposte comunali, degli oneri di urbanizzazione secondaria o del costo di costruzione, con particolare riferimento all’edilizia residenziale sociale; incrementi fino al 10 per cento del volume consentito dagli strumenti urbanistici vigenti, per gli interventi di nuova edificazione e di ampliamento, di sostituzione e di ristrutturazione degli edifici esistenti, compatibilmente con i caratteri culturali e ambientali degli edifici e dei luoghi e nel rispetto dei limiti di densità edilizia e distanza fra i fabbricati fissati dal DI 1444/1968.
- Come definito dall’ordinamento regionale e statale, gli insediamenti si attueranno nel rispetto del principio della perequazione con la procedura del comparto. La disciplina per la formazione dei Pue specificherà le destinazioni funzionali e definirà i parametri fondiari da osservare per gli interventi previsti.
- Il trasferimento dei diritti edificatori sarà consentito e disciplinato dal Pug, nell’ambito dei singoli Pue, nel rispetto dei carichi insediativi previsti dallo stesso Pug; il trasferimento dei diritti edificatori dovrà comunque perseguire obiettivi di qualità sia nell’assetto fisico dei siti (architettura e paesaggio), sia nella localizzazione e nella fruizione degli spazi pubblici.
- La perequazione urbanistica sarà intesa quale principio applicato nella pianificazione per conseguire due risultati: la giustizia distributiva nei confronti dei proprietari di suoli interessati da trasformazioni insediative e la formazione, senza espropri e spese, di un patrimonio pubblico di aree a servizio della collettività.

Dal punto di vista applicativo la perequazione urbanistica comporterà essenzialmente le seguenti attività:

- classificazione delle aree suscettibili di trasformazione urbanistica in categorie caratterizzate da simili condizioni di fatto e di diritto;
- attribuzione di diritti edificatori di pari entità (plafond perequativo) a tutti i proprietari delle aree che si trovano in analoghe condizioni di fatto e di diritto, indipendentemente dalla destinazione specifica, pubblica o privata, assegnata loro dal disegno del piano urbanistico;
- definizione di diritti edificatori unitari che siano fissati in misura tale da concentrare le trasformazioni private su una parte limitata delle superfici del comparto e prevedere la cessione al Comune delle aree residue, in eccedenza rispetto alla cessione delle dotazioni minime di legge per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria e ai fini dell'utilizzazione delle stesse sia per recuperare deficit di aree per servizi collettivi sia per realizzare edilizia sociale, prevedendo comunque, anche per quest'ultima, le dotazioni minime di standard per la residenza.
- Per le aree a servizi in linea generale dovrà essere perseguita la qualità degli spazi urbani pubblici (oltre che la quantità minima definita dalle normative nazionali).
- Sia per le aree a servizi previste dal Prg vigente (servizi di quartiere e servizi di livello superiore), sia per le aree integrate proposte dal Pug, enucleate rispetto alle zone di espansione, saranno definiti meccanismi perequativi (anche rispetto ai recenti dispositivi legislativi), quale rimedio alla c.d."caducazione dei vincoli" (e quindi alla ritipizzazione obbligatoria delle aree) ed alternativa all'esproprio, quale procedimento di acquisizione delle stesse aree.
- Le recenti disposizioni legislative regionali finalizzate all'incremento dell'offerta edilizia sociale (Ir 12/2008), per il soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale sociale (previa valutazione della sostenibilità del maggiore carico insediativo e della compatibilità con i caratteri culturali, ambientali e paesaggistici dei luoghi e nel rispetto delle quantità minime fissate dalle leggi statali), consentono l'utilizzazione di: ambiti destinati a servizi che siano in esubero rispetto alla dotazione minima inderogabile di spazi pubblici o riservati all'attività collettiva, a verde pubblico o a parcheggi di cui al D.L. 1444/1968, assegnando ad essi una previsione edificatoria secondo il metodo della perequazione urbanistica; ambiti a prevalente destinazione residenziale consentendo un surplus di capacità edificatoria.
- In applicazione della recente Ir 21/2008, per le aree già sottoposte a trasformazione urbanistica, è possibile prevedere "programmi di rigenerazione urbana", finalizzati al recupero ed alla riqualificazione spaziale e funzionale di contesti urbani. La legge promuove la rigenerazione di parti di città e sistemi urbani finalizzata al miglioramento delle condizioni urbanistiche, abitative, socio-economiche, ambientali e culturali degli insediamenti umani e mediante strumenti di intervento elaborati con il coinvolgimento degli abitanti e di soggetti pubblici e privati interessati (anche in variante allo stato giuridico delle aree).  
Gli ambiti d'intervento possibili, sono i contesti urbani periferici e marginali interessati da carenza di attrezzature e servizi, degrado degli edifici e degli spazi aperti e processi di esclusione sociale (attuale zona 167); i contesti urbani storici interessati da degrado del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici e da disagio sociale (città compatta); le aree dismesse, parzialmente utilizzate e degradate (ad esempio l'area produttiva dismessa su via Mazzini).
- Il rilancio del centro storico, anche attraverso forme di cooperazione pubblico/privato e nel rispetto dell'impianto storico architettonico del contesto; incentivando la creazione di spazi e servizi pubblici, nel rispetto della trama del tessuto edilizio esistente; incentivando la riqualificazione edilizia ed in genere la qualità architettonica delle cortine edilizie esistenti anche attraverso la attenta lettura dello stato dei luoghi ed il riconoscimento delle peculiarità architettoniche da sottoporre a tutela.
- Il recupero e la riqualificazione delle aree marginali e/o deboli, segnate dal non uso (aree dismesse e "di attesa"), da fenomeni di degrado in atto (marginalità, periferizzazione, carenze strutturali ed infrastrutturali, inadeguatezza di sottoservizi e servizi ecc.), caratterizzate da distorte tipologie di uso e dall'illegalità costruttiva (abusivismo periurbano).

- In generale nella città compatta (già zona B del Prg vigente), si deve perseguire l'obiettivo della riqualificazione degli spazi ed il miglioramento della qualità edilizia ed architettonica, nel rispetto dell'impianto urbanistico e della densità residenziale esistente, attraverso forme di premialità volumetrica ed incentivi di carattere fiscale (detrazioni).

In particolari parti di città dove al degrado edilizio si aggiunge la totale mancanza di servizi per la residenza, la forte densità edilizia e la difficile accessibilità, si dovranno sperimentare forme perequative di compensazione, con il possibile trasferimento premiale dei diritti volumetrici e la contestuale acquisizione alla "città pubblica" di aree e volumi (anche fra aree non contermini).

La sostituzione edilizia, finalizzata sia all'adeguamento funzionale, tecnico, tecnologico del patrimonio edilizio, sia alla ottimale fruizione delle zone urbanizzate, nel rispetto del contesto urbano e delle presenze che costituiscono testimonianza storica della città, sarà incentivata con adeguati parametri edilizi.

- s• La articolazione del Pug in parte strutturale e parte programmatica; il riconoscimento agli enti locali della potestà regolamentare sul Regolamento Edilizio (disegno di legge della Regione Puglia dicembre/2008 "Norme in materia di Regolamento Edilizio"); la semplificazione delle procedure amministrative (vedi "copianificazione"), deve avere come effetto generale la semplificazione dell'apparato normativo del piano.

In particolare, per la città costruita (zona "B"), sarà definita una tavola sostitutiva della pianificazione esecutiva con la articolazione delle tipologie di intervento per ogni singola maglia, ed un abaco con la definizione delle tipologie edilizie consentite (calibrate sul contesto locale e da concordare con gli operatori di categoria), utili alla comprensione delle diverse modalità di intervento).

Il recupero conservativo, la valorizzazione e la pubblicizzazione del patrimonio culturale (architettonico, artistico, tipologico, storico urbanistico), attraverso interventi di restauro e di arredo urbano, di miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità, dell'abbattimento delle barriere architettoniche, del potenziamento della pedonalizzazione.

- La ridefinizione e la riqualificazione delle aree urbane di margine o frange urbane (aree di transizione tra la città e la campagna), tramite la ricerca della definizione fisica della città costruita ed il riconoscimento della attività agricola anche nelle forme del part-time e/o di autoconsumo e tempo libero, attribuendo alle stesse aree significato di diversificazione della economia rurale ma anche mantenimento e recupero per la stessa qualità della vita urbana, specie in termini di rigenerazione ecologica degli insediamenti.

- Per le periferie e/o il recente quartiere della zona 167, il Pug (in linea con gli orientamenti regionali), promuoverà la riqualificazione dell'ambiente costruito (attraverso il risanamento degli spazi pubblici), la riorganizzazione e la ricucitura con l'esistente dell'assetto urbanistico (attraverso il recupero e/o la realizzazione di urbanizzazioni secondarie integrate alla residenza ed alle altre attività di servizio), il miglioramento della qualità ambientale, il contrasto all'esclusione sociale.

- La ridefinizione del progetto della viabilità del Pug vigente attraverso:

- l'aderenza delle previsioni al reale stato dei luoghi (mutato rispetto alla data di redazione del Pug), delle reali possibilità di attuazione ed alla fattibilità economica delle opere (non è pensabile prevedere opere non supportate da concreti piani di fattibilità economica);

- l'individuazione precisa di una gerarchia di percorsi (primario, secondario, ecc.) rispetto ai contesti esistenti e previsti;

- la caratterizzazione fisica e funzionale degli accessi alla città, anche in funzione del reale stato dei luoghi (mutato rispetto alla data di redazione del Prg);

- l'implementazioni delle recenti previsioni di rimodulazione della viabilità extraurbana previste dalla Provincia di Bari.

- L'ampliamento della zona Pip), già dotato di tutte le urbanizzazioni e sottoservizi, utilizzando il fabbisogno riveniente dalle proiezioni dei fabbisogni di cui alla Del. G.R: 6320 e alla possibile delocalizzazione dei volumi per l'artigianato già previsti dal Prg vigente nelle aree miste

residenza/artigianato di fatto inattuate.

- Il riconoscimento, il potenziamento dei caratteri identitari della comunità bitettese, attraverso la previsione di nuclei integrati per servizi:
  - nell'area del "Beato Giacomo" e del "Parco tre ponti", anche attraverso la nuova previsione di viabilità della Provincia può divenire il "Contesto per il culto ed il verde attrezzato";
  - nella rifunzionalizzazione del parco attrezzato "Parco Mater Domini", che attraverso il recupero ed il potenziamento delle attrezzature esistenti, può diventare il "contesto per il verde, lo sport ed i servizi";
  - nella riqualificazione, salvaguardia ed enfaticizzazione di via Beato Giacomo quale "asse polifunzionale attrezzato" di connessione e ricucitura tra il centro storico (e quindi il centro urbano) ed il contesto per il culto ed il verde attrezzato (e di conseguenza con il contesto per il verde e lo sport);
  - nel riconoscimento e potenziamento dell'area dell'istruzione superiore esistente, che può diventare il nucleo di un "contesto della formazione e dei servizi annessi;
  - nell'attribuzione al tratto della Lama compresa tra il "Parco tre ponti" e il "Parco Mater Domini" il significato di parco naturale lineare, funzionale alla connessione fisica tra aree a servizi di respiro territoriale e nel contempo di ricucitura con la "rete ecologica provinciale" prevista dal Ptcp di Bari.
- La soluzione delle c.d. "aree problema", quali l'area dell'ex autodromo e del sito denominato "Nisetta", del quale il Pug "deve" farsi carico, con azioni integrate di intervento da "concordare" con la cittadinanza attraverso forme di partecipazioni e condivisione alle scelte.

#### b. Coerenza con normative, piani e programmi vigenti

L'analisi di coerenza esterna ha mirato a valutare la coerenza del Piano con i principali strumenti di pianificazione e programmazione regionali e con i principali documenti in materia di sostenibilità ambientale. La verifica è riportata nel capitolo 3 del Rapporto Ambientale e integrata nel cap. 1 del documento di integrazione al Rapporto Ambientale. I Piani presi in considerazione sono i seguenti:

- il Piano di Tutela delle Acque (PTA);
- il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR);
- il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI),
- il Piano Urbanistico Territoriale Tematico del Paesaggio (PUTT/p),
- il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE),
- il Piano Regionale dei Trasporti (PRT)
- Piano Attuativo del Piano Regionale Trasporti 2009-2013
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Bari
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU)
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali e Pericolosi (PRGRS)
- Piano d'Ambito risorse idriche
- Indirizzi del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

Non risulta effettuata la coerenza con il Piano Regionale della Qualità dell'Aria:

Si rileva che l'analisi contenuta nel rapporto ambientale si limita alla descrizione degli obiettivi generali e specifici di ciascun Piano; l'analisi contenuta nel documento di integrazione al Rapporto Ambientale oltre a sintetizzare gli obiettivi dei piani presi in considerazione, dà conto delle previsioni dei diversi piani per il territorio comunale di Bitetto.

Si sottolinea che l'analisi di coerenza consiste nel descrivere gli obiettivi desunti da strategie ambientali generali e dai piani individuati nel quadro pianificatorio di riferimento e nel confrontarli con gli obiettivi di piano, evidenziando in particolare le parti in potenziale conflitto;

PERTANTO, si prescrive di integrare il Rapporto Ambientale con un'analisi che valuti la coerenza tra gli obiettivi di piano e quelli desunti dai piani e programmi appartenenti al quadro pianificatorio di riferimento, dando rilievo alle parti del piano in valutazione, magari non espressamente indirizzati



all'ambiente, ma in potenziale conflitto con gli obiettivi ambientali esterni e di darne evidenza nella Dichiarazione di Sintesi prevista dall'art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

c. Analisi del contesto ambientale e della sua evoluzione in assenza del piano

Il rapporto sullo stato dei sistemi ambientali è illustrato nei capitoli da 3 a 6 del Rapporto Ambientale e le componenti ambientali e le tematiche prese in considerazione sono:

- geologia
- tettonica
- assetto geomorfologico e idrografico
- idrogeologia
- acque reflue
- sistema della naturalità
- sistema della mobilità
- energia
- Gestione dei rifiuti
- Rischio di incidente rilevante

Per ogni componente o tematica viene presentata una descrizione della situazione del contesto ambientale nel territorio comunale, evidenziandone i principali aspetti, gli strumenti di pianificazione e il quadro normativo di riferimento. Sono esplicitate per ogni componente e/o tematica ambientale le possibili interferenze con il PUG attraverso la descrizione delle relazioni tra la componente ambientale, le invarianti strutturali e i meccanismi attuativi del PUG.

L'analisi svolta appare completa e attinente al territorio interessato dal Piano. Si rileva che non sono individuati indicatori di contesto utili anche alla costruzione del piano di monitoraggio.

PERTANTO, si prescrive di arricchire gli indicatori di contesto per il piano di monitoraggio (per es. indicatore sulle attività estrattive, indicatore sulla copertura del servizio di fognatura e depurazione, indicatore sul prelievo d'acqua da falda, indicatore su stabilimenti a rischio di incidente rilevante, indicatore su inquinamento elettromagnetico...ecc.) e di darne evidenza nella Dichiarazione di Sintesi prevista dall'art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

L'analisi contiene un approfondimento di alcuni aspetti che si ritengono particolarmente critici per il territorio di Bitetto,

- Pericolosità da inondazione e rischio idraulico

Le aree a pericolosità idraulica interessano un'area limitata a Nord-Ovest del centro urbano. Le criticità relative alla presenza della lama del Conte e lama Lamasinata riguardano:

- tratti di lame che presentano ripe fluviali antropizzate, in particolare un piccolo agglomerato urbano denominato "oasi" in località C. Guadagno-Misetta per il quale è stato presentato uno studio di fattibilità per la messa in sicurezza dell'area

- l'area del Santuario del Beato Giacomo presso cui è in corso un intervento di mitigazione idraulica

Il Pug nelle sue norme tecniche di attuazione ha inglobato quelle del P.A.I.

- Inquinamento acustico

Il Rapporto Ambientale riporta che il comune di Bitetto non è dotato di zonizzazione acustica. Si rileva che nell'ottica del coordinamento della pianificazione urbanistica con la zonizzazione acustica del territorio comunale, così come previsto LR 12 febbraio 2002, N. 3 e risultando agli atti di questo ufficio che il comune di Bitetto ha avviato il Piano di zonizzazione acustica, si raccomanda di integrare nel PUG le previsioni della zonizzazione acustica.

- Consumo di suolo

Nel rapporto Ambientale si riferisce che lo stato delle aree antropizzate nel territorio comunale è pari ad una percentuale del 4,5% e che il nuovo PUG prevede un'area antropizzata pari al 6,1 % già previste dal PRG vigente (ad esclusione delle zone produttive in espansione). Si rileva la carenza di indicatori di stato sull'urbanizzazione e impermeabilizzazione presenti negli studi per il PTCP di Bari.

- Edilizia sostenibile

L'attività edilizia viene considerato uno dei settori a più alto impatto dal punto di vista dell'incremento dei consumi e della generazione di emissioni inquinanti e rifiuti.

Come risposte del piano vengono indicati meccanismi premiali per chi adotta interventi di edilizia sostenibile, incentivati attraverso premi volumetrici

Si sottolinea che tra le criticità individuate non è evidenziata la presenza sul territorio comunale di uno stabilimento a rischio di incidente rilevante per la produzione e/o deposito di esplosivo. Si rileva che non si evince dal rapporto ambientale la localizzazione di tale impianto né viene allegato l'elaborato Tecnico "Rischio di Incidenti Rilevanti (RIR)" così come previsto all'art. 4, dal D.M. 9 maggio 2001 che fornisce gli strumenti alle autorità competenti per una corretta pianificazione territoriale e urbanistica in relazione alle zone interessate da stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli articoli 6, 7 e 8 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334. Si sottolinea inoltre che ai sensi dei commi 5bis e 6 del Dlgs n.334/1999 "Nelle zone interessate dagli stabilimenti di cui all'articolo 2, comma 1, gli enti territoriali tengono conto, nell'elaborazione degli strumenti di pianificazione dell'assetto del territorio, della necessità di prevedere e mantenere opportune distanze tra gli stabilimenti e le zone residenziali, gli edifici e le zone frequentate dal pubblico, le vie di trasporto principali, le aree ricreative e le aree di particolare interesse naturale o particolarmente sensibili dal punto di vista naturale, nonché tra gli stabilimenti e gli istituti, i luoghi e le aree tutelati ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42) 6. In caso di stabilimenti esistenti ubicati ((vicino a zone residenziali, ad edifici e zone frequentate dal pubblico, a vie di trasporto principali, ad aree ricreative e ad aree di particolare interesse naturale o particolarmente sensibili dal punto di vista naturale)) il gestore deve, altresì, adottare misure tecniche complementari per contenere i rischi per le persone e per l'ambiente, utilizzando le migliori tecniche disponibili. A tal fine il Comune invita il gestore di tali stabilimenti a trasmettere, entro tre mesi, all'autorità competente di cui all'articolo 21, comma 1, le misure che intende adottare; tali misure vengono esaminate dalla stessa autorità nell'ambito dell'istruttoria di cui all'articolo 21."

Le criticità sono state considerate come un elemento fondamentale della valutazione degli impatti.

Si sottolinea che nelle Norme Tecniche di Attuazione sono presenti alcune indicazioni orientate alla sostenibilità evidenziate nel Rapporto Ambientale

PERTANTO, si prescrive di integrare il Rapporto Ambientale con l'elaborato tecnico Rischio di Incidenti Rilevanti e di darne evidenza nella Dichiarazione di Sintesi prevista dall'art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

#### d. Descrizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale

Gli obiettivi di sostenibilità del PUG sono riportati nel capitolo 7.2 del Rapporto Ambientale, e risultano:

A scala urbana il PUG sviluppa lo sviluppo sostenibile, anche in riferimento ai contenuti della l.r. 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile" e della l.r. 14/2008 "Misure a sostegno della qualità delle opere di architettura e di trasformazione del territorio", con:

- l'applicazione del principio della perequazione e dell'istituto del comparto urbanistico per gestire (attraverso il trasferimento dei diritti di costruire) la tutela e la valorizzazione dei siti con specificità ecologiche, documentarie e paesaggistiche;
- la qualità dell'abitare attraverso la attenta delimitazione delle aree da sottrarre al traffico veicolare di transito, previa individuazione degli assi viari di scorrimento e delle aree di stazionamento;

- la promozione dell'eco-efficienza basata sulla integrazione degli aspetti globali (clima, strato di ozono, biodiversità), con quelli connessi con la conservazione delle risorse naturali (minerarie, energetiche fossili, idriche, suolo, ecc.) e con quelli locali (inquinamenti, rifiuti, qualità urbana, ecc.) valutata ex ante per i piani e gli interventi di settore.

- A scala edilizia, con:

- la formulazione di un Regolamento Edilizio e di Igiene che deve rispondere anche alle esigenze di nuove forme di progettazione orientate alla sostenibilità;
- la progettazione di interventi che salvaguardino gli equilibri ecologici ambientali (insolazione, ventilazione, ombreggiamento, verde, ecc.);
- la adozione nelle attività edilizie di procedure di produzione e di gestione che pongano in primo piano le questioni energetiche;
- l'attenzione al perseguimento della qualità estetica sia nella definizione degli spazi urbani sia delle architetture che li definiscono;
- la differenziazione dei rifiuti fin dal luogo della produzione (per esempio, nelle abitazioni) onde rendere automatica la successiva raccolta differenziata e, quindi, il successivo riciclaggio, riuso, recupero energetico.

Si evidenzia che, quelle elencate sono azioni con cui promuovere lo sviluppo sostenibile ma non sono esplicitati gli obiettivi a cui il piano fa riferimento per la valutazione delle scelte di piano e per il monitoraggio ambientale così come previsto dall'art. 18 del D.Lgs. 152/2008 e s.m.i.

PERTANTO, si ritiene necessario contestualizzare e dettagliare il più possibile gli obiettivi di sostenibilità per ogni componente ambientale in modo che si possa valutare se le scelte di piano contribuiscano o meno al raggiungimento di tali obiettivi e di darne evidenza nella Dichiarazione di Sintesi prevista dall'art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

e. Analisi degli effetti ambientali, misure di mitigazione e sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate

Nel capitolo 8 del Rapporto Ambientale è stata condotta l'analisi degli effetti ambientali del PUG cioè l'incidenza degli interventi previsti rapportata alle criticità individuate. Sono esplicitate le misure di mitigazione

A livello di impostazione, non appare del tutto condivisibile l'utilizzazione delle sole criticità ambientali e non delle componenti ambientali per la valutazione. Infatti, dato l'ampio orizzonte temporale a cui il Piano si riferisce e la valenza del PUG come riferimento per tutti gli atti di pianificazione e gli interventi che interesseranno il territorio comunale, un aspetto non critico attualmente potrebbe diventarlo proprio per effetto dell'attuazione del Piano oppure per il cambiamento delle condizioni generali del contesto, così come auspicabilmente non presentare in futuro più criticità. In tal senso riveste particolare importanza il ruolo del monitoraggio e la previsione di un aggiornamento delle valutazioni alla luce di eventuali modifiche del contesto.

PERTANTO, si ritiene necessario costruire il monitoraggio su tutte le componenti ambientali in modo da poter rilevare l'insorgere di nuove criticità non valutate e di darne evidenza nella Dichiarazione di Sintesi prevista dall'art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

La valutazione complessiva sul piano, sintetizzata in una tabella inserita a pag. 62 del Rapporto Ambientale, esplicita le azioni del PUG che possono avere impatti sulle criticità individuate. Le azioni del PUG vengono raggruppate nei seguenti temi:

- Mobilità alternativa
- Rafforzamento naturalità extraurbana

- Delocalizzazione dei volumi
- Densificazione
- Attività produttive
- Attività edilizia

Secondo l'analisi esposta, vengono valutati impatti potenzialmente negativi:

- quelli derivanti dalle azioni del PUG relative all'attività edilizia e all'attività produttiva sulla vulnerabilità degli acquiferi, sulla qualità dell'aria, sul consumo di suolo e sulla sostenibilità edilizia
- quelli derivanti dalle azioni del PUG relative alla mobilità, su consumo di suolo, sostenibilità edilizia, bassa incidenza della naturalità

I giudizi sintetici espressi nella tabella sono commentati nei paragrafi da 8.2.1 a 8.2.6 del Rapporto Ambientale. Le risposte del Piano agli impatti negativi sono individuate sia in alcune azioni del PUG sia in misure contenute nelle NTA del Piano.

Riguardo alla vulnerabilità degli acquiferi:

- gli impatti dovuti alle previsioni di ampliamento delle zone produttive sono mitigati attraverso l'introduzione nelle NTA dell'obbligo di utilizzo di pavimentazioni drenanti per una superficie pari al 40% della superficie totale e al divieto di insediamento di industrie insalubri
- gli impatti dovuti all'attività edilizia sono mitigati attraverso l'introduzione di norme per il contenimento di uso del suolo e sulla riduzione dell'impermeabilizzazione

Riguardo alla Pericolosità da inondazione e rischio idraulico

- la progettazione della circonvallazione è stata realizzata nell'ambito di un tavolo tecnico con l'Autorità di Bacino della Puglia che ha posto prescrizioni finalizzate alla messa in sicurezza dell'intervento dal punto di vista idraulico

Riguardo alla Qualità dell'aria gli impatti dovuti all'incremento di emissioni dovute al traffico e alle utenze domestiche sono qualitativamente considerati

Riguardo alla Ridotta incidenza della naturalità il PUG prevede la creazione di un sistema dei rete paesaggistica ambientale locale che attraverso il parco lineare della "lamasinata" riconnette gli esistenti "parco tre ponti" e "parco Mater Domini"

Riguardo al consumo di suolo gli impatti rilevanti possono solo essere parzialmente mitigati dal contenimento della superficie impermeabile

Si sottolinea che alcuni contesti di nuovo impianto sono sovrapposti all'invariante strutturale "Assetto botanico-vegetazionale: colture strutturanti il paesaggio (ulivo, vigneto)". Nelle NTA del PUG a questo proposito si dice che: " gli elaborati grafici del PUG individuano indistintamente le aree interessate da vigneti o uliveti; per le stesse sarà una relazione motivata di un tecnico esperto a valutare la sussistenza di caratteristiche tali da definirle quali Invarianti Strutturali"

PERTANTO, si ritiene necessario che questa relazione sia predisposta prima dell'approvazione dei P.U.E.

La valutazione delle alternative trattata nel capitolo 8 del Rapporto Ambientale rappresenta uno sviluppo dell'analisi degli effetti considerati alla luce di tre scenari di attuazione differenti: Stagnazione, Sviluppo Satellite, Sviluppo Endogeno.

Si sottolinea che quella presentata non può considerarsi una valutazione "delle ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso" così come previsto dall'art. 13 del D.lgs 152/2006 e s.m.i. in quanto non sono

sottoposte a valutazione scelte alternative

PERTANTO, si ritiene necessario integrare il Rapporto Ambientale con una valutazione delle ragionevoli alternative e di darne evidenza nella Dichiarazione di Sintesi prevista dall'art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Il capitolo 9 contiene un consistente numero di raccomandazioni all'Ufficio di Piano. Non risulta chiaro quali indicazioni, tra quelle proposte, siano già recepite nelle NTA del PUG.

PERTANTO, si prescrive di chiarire quali indicazioni siano già recepite nelle NTA del PUG e quali no, specificando come si intende dare attuazione a quelle non recepite e di darne evidenza nella Dichiarazione di Sintesi prevista dall'art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

#### f. Monitoraggio e indicatori

L'art. 10 della Direttiva 2001/42/CE prevede che gli Stati membri controllino gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune. La descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o programma proposto è espressamente indicata al punto i) dell'Allegato I del D.Lgs. 4/2008 come una delle informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale. A tal fine nel capitolo 10 del Rapporto Ambientale sono state date alcune indicazioni in merito al monitoraggio ed elencati gli indicatori prescelti.

Il capitolo sul monitoraggio non riporta gli obiettivi ambientali e quindi non sono chiari i criteri di scelta degli indicatori proposti. Al fine di una migliore gestione del monitoraggio degli effetti ambientali del Piano occorre definire un sistema che consenta di stimare gli effetti di ogni singola azione del Piano rispetto agli obiettivi ambientali. A tal proposito occorre definire indicatori di processo che diano conto del grado di attuazione delle singole misure del Piano. Questi indicatori dovranno essere messi in relazione con gli indicatori che misurano gli effetti ambientali del Piano. Tale impostazione potrà consentire anche di verificare se l'eventuale inefficacia/efficacia del Piano sia imputabile al grado di attuazione delle misure o ad una variazione imprevista del contesto e quindi potrà essere utile ai fini di un riorientamento delle misure di Piano.

Nel merito dell'elenco presentato sugli indicatori di contesto si rileva la mancanza di indicatori relativi al prelievo delle acque di falda, alla copertura del servizio di fognatura e depurazione, al consumo di suolo, alle attività estrattive; nel merito di quello sugli indicatori di attuazione si rileva la mancanza di indicatori volti a misurare l'efficacia delle azioni di piano rivolte allo sviluppo sostenibile (risparmio idrico, energetico, realizzazione di impianti ad energia rinnovabile integrati ecc.)

PERTANTO, si ritiene necessario integrare il Rapporto Ambientale con una:

- definizione del quadro degli obiettivi di sostenibilità di riferimento e identificazione degli indicatori di contesto appropriati;
- identificazione delle azioni del piano o programma e valutazione dei loro effetti ambientali (positivi e negativi) rispetto a tutti gli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento, finalizzata ad individuare i principali effetti da monitorare per ciascun piano o programma;
- analisi delle procedure attuative e delle fasi attraverso cui le azioni individuate si attuano, al fine di identificare i momenti in cui deve essere previsto l'aggiornamento degli indicatori;
- scelta degli indicatori per il monitoraggio del piano o programma per ciascuna azione e relativo effetto ambientale, identificando le fasi in cui devono essere aggiornati e definendo le relative specifiche di calcolo. Gli indicatori selezionati dovranno consentire di monitorare gli effetti di ciascuna tipologia di azione, di aggregarli e di compararli allo stato del contesto ambientale di riferimento al fine di valutare il

contributo complessivo del piano o programma all'obiettivo di sostenibilità.  
e di darne evidenza nella Dichiarazione di Sintesi prevista dall'art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Si sottolinea che nel Rapporto Ambientale non si chiariscono responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio così come previsto ai sensi dell'art. 18 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.,

PERTANTO, si ritiene necessario che, al momento dell'approvazione del piano, vengano individuati dei meccanismi e/o strumenti per la fase attuativa finalizzati alla messa a disposizione dei dati utili al popolamento degli indicatori, nonché esplicitate le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio. Tali indicazioni costituiscono parte delle misure adottate in merito al monitoraggio che, ai sensi dell'art.17 del D.Lgs. 4/2008, devono essere rese pubbliche insieme alla Dichiarazione di Sintesi e al parere motivato.

#### g. Sintesi non Tecnica

Il Rapporto Ambientale non è corredato dalla Sintesi non Tecnica secondo quanto prescritto dall'Allegato VI del D.Lgs. 4/2008, cioè di un comprensibile riepilogo, finalizzato ad aumentare il coinvolgimento e la partecipazione del pubblico nella fase di consultazione, di tutti i contenuti del Rapporto Ambientale.

PERTANTO, si ritiene necessario elaborare la Sintesi non Tecnica, così come previsto dall'Allegato VI del D.Lgs. 4/2008.

In conclusione, tutto quanto innanzi detto costituisce il parere motivato relativo alla sola Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Generale del Comune di Bitetto Tale parere non esclude né esonera l'Autorità procedente all'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previste; è altresì subordinato alla verifica della legittimità delle procedure amministrative messe in atto inclusa la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale laddove prevista ai sensi della L.R. 11/01 e s.m.i. e D. Lgs 152/06 e s.m.i..

Si rammenta che:

- ai sensi del comma 6 dell'art.12 del D. Lgs 152/06 e s.m.i., la verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relativa a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.
- Ai sensi del comma 8 dell'art 5 DL 70/2011, convertito in legge con modificazioni dalla L. 12 luglio 2011, n. 106 (in G.U. 12/7/2011, n. 160) "Lo strumento attuativo di piani urbanistici già sottoposti a valutazione ambientale strategica non è sottoposto a valutazione ambientale strategica né a verifica di assoggettabilità qualora non comporti variante e lo strumento sovraordinato in sede di valutazione ambientale strategica definisca l'assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi e i contenuti piani volumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi, dettando i limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste. Nei casi in cui lo strumento attuativo di piani urbanistici comporti variante allo strumento sovraordinato, la valutazione ambientale strategica e la verifica di assoggettabilità sono comunque limitate agli aspetti che non sono stati oggetto di valutazione sui piani sovraordinati. I procedimenti amministrativi di valutazione ambientale strategica e di verifica di assoggettabilità sono ricompresi nel procedimento di adozione e di approvazione del piano urbanistico o di loro varianti non rientranti nelle fattispecie di cui al presente comma".

Vista la Legge Regionale 4 febbraio 1997 n. 7;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/07/98;

Visto il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Vista la circolare 1/2008 del Settore Ecologia di cui alla DGR n. 981 del 13.06.2008;

Richiamati gli obblighi a carico dell'Autorità Procedente di cui agli artt. 17 e 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Verifica ai sensi del d.lgs. 196/03

#### Garanzia della riservatezza

La pubblicazione dell'atto all'albo salve le garanzie previste dalla L 241/90 e smi in tema di accesso ai documenti amministrativi avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini tenuto conto di quanto disposto dal D.Lgs. 196/03 in materia di protezione dei dati personali nonché dal vigente regolamento regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari

Ai fini della pubblicazione legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento a dati sensibili qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto essi sono trasferiti in documenti separati esplicitamente richiamati

“COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/01 E S.M. E I.”

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun a carico del bilancio regionale.

#### DETERMINA

- di esprimere, ai sensi del art. 15 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., parere motivato del Piano Urbanistico Generale del comune di Bitetto - Autorità procedente: Comune di Bitetto, così come esposto in narrativa e che qui si intende integralmente richiamato, con tutte le indicazioni e prescrizioni ivi richiamate;

- di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Servizio Ecologia;

- di far pubblicare il presente provvedimento sul BURP;

- di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;

- di trasmettere copia conforme del presente provvedimento al Servizio Segreteria della Giunta Regionale;

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4° della L. 241/90 e ss.mm.ii., può proporre nei termini di legge dalla notifica dell'atto ricorso giurisdizionale amministrativo o,

in alternativa, ricorso straordinario (ex D.P.R. 1199/1971).

Il Dirigente dell'Ufficio Programmazione,  
VIA e Politiche Energetiche, VAS  
Ing. Caterina Dibitonto

Il Dirigente del Servizio Ecologia  
Ing Antonello Antonicelli

---